

questo la sua influenza. La tradizione è rispettata, e il costume non è mutato, ma, ora, le fanciulle bosniache, non si limitano più a parlare agli uomini tre o quattro volte all'anno soltanto, così come i giovanotti non aspettano più, come un tempo, il giorno di Pasqua per fare la loro dichiarazione d'amore. Alle feste sacre si sono ora aggiunte le profane, ed ho un vago sospetto anche le corse di cavalli, servano benissimo agli innamorati per scambiarsi dichiarazioni e promesse. Da quanto ho veduto a Ilidge, non mi pare i giovani abbiano più alcun scrupolo a rivolgere la parola alle fanciulle serbe, mentre danzano il *kolo*, nè queste a rispondere. Tanto che mentre io stava lì ad assistere a questa scena caratteristica ed abbastanza originale, mi pareva quasi che quella danza anzichè un ballo nazionale fosse la figura di una quadriglia, e che i giovani stessero lì ad aspettare il momento per prendere fra le braccia le giovani serbe per fare un giro di valtzer. E chi sa quante volte qualche cosa di simile è già accaduto!

Strano contrasto con quel gruppo di donne turche, col viso tutto coperto da un fitto velo, le quali assistevano esse pure alle corse, ma, lontano dalla folla, in uno spazio a loro esclusivamente destinato, in modo da non potere aver contatto con alcuno.

Tutto muta anche in questi paesi, ma per quanto e turchi e serbi vestano lo stesso costume, parlino la stessa lingua, ed abbiano la stessa origine, sono oramai due razze diverse, una delle quali progredisce sulla via della civiltà, mentre l'altra rimane immobile e refrattaria a qualunque progresso.

I mussulmani si trovano a disagio quando sono